



*Dispensa 2 – “La somministrazione di psicofarmaci ai minori, all'estero ed in Italia”
Tempo stimato di lettura: 15'*

LA SOMMINISTRAZIONE DI PSICOFARMACI AI MINORI ALL'ESTERO ED IN ITALIA

6) *Qual è la situazione all'estero riguardo al tema della somministrazione di psicofarmaci ai minori?*

Negli USA è stata presentata un'importante denuncia (nel Texas) contro l'Associazione Psichiatrica Americana, contro l'Associazione per il Disturbo da Deficit di Attenzione e Iperattività (che riunisce famiglie favorevoli alla scelta farmacologica) e contro le aziende farmaceutiche che producono questi psicofarmaci (che risulta dagli atti abbiano finanziato in misura massiccia le attività della prima e della seconda associazione citate). Sono tutte accusate (riportiamo testualmente dai capi d'imputazione) "di aver pianificato, cospirato e essere colluse, al fine di creare, sviluppare, promuovere e confermare la diagnosi della malattia ADHD, all'unico fine di vendere i prodotti farmaceutici denominati ... (segue elenco)". Altre cinque denunce simili sono state poi presentate in altri Stati degli USA. Diversi esposti sono stato ritirati, altri archiviati, e di nuovi ne sono stati recentemente presentati, ma al di là delle modalità di conclusione di queste vertenze legali, ciò che emerge è un grande disagio su questo soggetto: negli ultimi 4 anni, 20 Stati degli USA hanno approvato leggi che cercano di limitare il fenomeno, impedendo lo screening indifferenziato dei bambini nelle scuole, fino all'approvazione di un provvedimento Federale di tutela dei bambini, votato con 435 voti a favore ed uno solo contrario, il quale permette ai genitori di non sottoporre i propri bambini a terapie a base di psicofarmaci, dal momento che fino all'approvazione di questa legge coloro che si rifiutavano di somministrare il farmaco potevano essere citati in giudizio per negligenza, e la terapia poteva essere somministrata coattivamente nonostante l'opposizione sia dei genitori che dei figli...

7) *Ma è un problema solo Americano? Le autorità internazionali cosa dicono?*

No, non è certamente un problema che riguarda solo gli Stati Uniti, non più, perlomeno.

Clicca qui per sapere cosa dicono le Nazioni Unite (ONU) riguardo a questo problema, che ci tocca tutti da vicino...

L'International Narcotic Control Board dell'ONU dice: "...l'uso di sostanze eccitanti quali il metilfenidato/Ritalin per la cura del Deficit di Attenzione/Disturbi d'Iperattività (ADHD) è aumentato di un sorprendente 100% in più di 50 paesi. In molti paesi - Australia, Belgio, Canada, Germania, Islanda, Irlanda, Paesi Bassi, Nuova Zelanda, Norvegia, Spagna e Regno Unito - l'uso delle sostanze stupefacenti potrebbe raggiungere livelli alti quanto quelli degli Stati Uniti. Il Consiglio si appella quindi affinché le nazioni valutino la possibile sovrastima dell'ADHD e frenino l'uso eccessivo del metilfenidato/Ritalin..."

Il rapporto "Concluding Observations Committee on the Rights of the Child dell'ONU", nelle osservazioni finali circa il rispetto dei principi enunciati nella Dichiarazione dei Diritti del Fanciullo, in relazione alla prescrizione di psicostimolanti recita: "l'ADHD è mal diagnosticata

e che gli psicostimolanti per la sua cura sono prescritti in eccesso, nonostante la crescente evidenza circa la pericolosità dei loro effetti... [la commissione] raccomanda ulteriori ricerche sul trattamento e la diagnosi di ADHD, incluse ricerche sui possibili effetti negativi degli psicostimolanti e su ogni altro trattamento - medico e non - che possa essere usato con efficacia per contenere i disagi del comportamento dei minori".

Ed ancora le Nazioni Unite avvertono: "Gli effetti negativi a lungo termine degli psicofarmaci sono spesso trascurati, sottostimati oppure subordinati ai risparmi sui costi di breve periodo. Vi è un ampio spettro di approcci di trattamento, complementari o alternativi, per molti dei diversi disturbi mentali e per le condizioni dolorose che vengono trattate attualmente con specialità farmaceutiche (psicoterapia, consulenza, medicina tradizionale) e tali alternative possono spesso essere culturalmente più adeguate e molto più efficaci (...) Le autorità sanitarie dovrebbero promuovere l'uso di modalità di trattamento, complementari o alternative, scientificamente valide e collaudate, prendendo anche in considerazione in fatto che, affidandosi a tali opzioni terapeutiche piuttosto che alla farmacoterapia in sé, i risparmi sui costi possono essere significativi". (Fonte: International Narcotic Control Board - ONU)

Le evidenze che hai letto ci avvertono quindi che il problema riguarda molto da vicino anche l'Europa, e le cronache nazionali ci mettono sull'avviso: anche in Italia è arrivata la moda dello "psicofarmaco facile". I protocolli italiani elaborati dall'Istituto Superiore di Sanità sono certamente più efficaci di quelli statunitensi (e poco ci voleva...) ma c'è ancora molta strada da fare, e l'Italia non è certamente l'unico paese al mondo esente dalle pressioni del marketing del farmaco. O per una forma di deresponsabilizzazione, o per carenza di risorse finanziarie e professionali adeguate, anche nel nostro paese di sta preoccupantemente facendo strada la tentazione di "medicalizzare sbrigativamente" il disagio dei minori...

8) *Ci sono pressioni di marketing per sollecitare all'uso ed alla diffusione di questi psicofarmaci per minori?*

Indubbiamente sì, il giro d'affari mondiale solo per gli psicofarmaci per l'iperattività supera i 12 miliardi di dollari all'anno (oltre 20.000 miliardi di vecchie lire). Per tacere poi delle complicazioni di carattere giudiziario: una grande multinazionale del farmaco sotto accusa a New York, per aver deliberatamente per anni occultato quattro importanti studi scientifici che provavano che un noto psicofarmaco per bambini induceva al suicidio, in quanto (dichiaravano in circolari aziendali interne) "pubblicare tali ricerche avrebbe nuociuto al profilo commerciale del prodotto". La vertenza verrà certamente "sistemata" stragiudizialmente con il pagamento di multe ed indennizzi, ma è ormai sotto gli occhi di tutti che gli sforzi per stabilire una base scientifica per questi fenomeni e per i disagi propri dell'età dell'infanzia e dell'adolescenza sono seriamente compromessi dalla mole di ricerca non pubblicata, e dall'accettazione non critica dei dati pubblicati. I soggetti favorevoli alla somministrazione di psicofarmaci ai bambini distribuiscono in USA giornali a fumetti che invitano bambini e ragazzi a richiedere loro stessi lo psicofarmaco in famiglia, al fine di "non far preoccupare papà e mamma e non recare pregiudizio al lavoro della insegnante ed al sereno svolgersi delle lezioni agli altri alunni". Questi libretti a fumetti sono stampati anche in Europa, e stanno venendo distribuiti massicciamente ad esempio in Germania, dove la stampa del fumetto in questione è finanziata dalla casa farmaceutica che produce lo psicofarmaco più venduto per queste terapie...

9) *Qual è la situazione in Italia riguardo al tema della somministrazione psicofarmaci e bambini?*

Con l'introduzione in Italia di alcuni potenti psicofarmaci per minori (Ritalin e Strattera, ma anche il Prozac è stato recentemente autorizzato per i bambini dagli otto anni in su) è stata approvata dall'Istituto Superiore di Sanità e dall'Agenzia Italiana del Farmaco l'istituzione di un registro in cui schedare i bambini sottoposti a terapia con questi psicofarmaci, nonché i relativi protocolli che dovrebbero regolare la prescrizione e la somministrazione di queste molecole psicoattive ai bimbi ed adolescenti. Tali protocolli sono stati criticati da una parte significativa della comunità scientifica in quanto "troppo poco restrittivi" nei passaggi che regolano l'utilizzo di questi prodotti, ed a soli due mesi dall'approvazione sono stati attivati due tavoli per un tentativo di revisione dei protocolli, uno voluto dal Ministro per la Salute, un secondo su richiesta del Parlamento. Nonostante queste richieste di modifica, l'Istituto Superiore di Sanità ha deciso di proseguire nelle autorizzazioni per quelle ASL che desiderano procedere all'apertura di centri per la somministrazione di psicofarmaci ai bambini: i protocolli ad oggi sono in vigore, e vengono applicati con maggiore o minore prudenza da tutte le ASL autorizzate. Uno dei motivi di contestazione di queste regole è proprio la possibilità di "interpretare" entro certi limiti le norme che permettono di etichettare un bambino come patologico ed attivare le relative procedure terapeutiche farmacologiche: un bambino "lievemente problematico" a Bologna può diventare "grave" in un'altra ASL...

Scuola
Protetta

www.scuolaprotetta.it

*Grazie per aver studiato questo materiale,
ora puoi tornare alla pagina del tuo corso online
per il breve test di valutazione su questa sezione*